

**Pubblico impiego**

## Salvi solo mille docenti con requisito «quota 96»

■ Nessuna nuova salvaguardia generalizzata per gli insegnanti «quota 96» e un rinnovato impegno del Governo a tutela degli idonei della Pa ma «non a danno dei vincitori dei concorsi» che hanno diritto al posto «per il quale sono stati selezionati». Sono questi i due messaggi lanciati dal ministro per la Semplificazione e la Pa, Marianna Madia, nel corso del question time alla Camera.

Soltanto mille dei 4 mila insegnanti «intrappolati» dalla riforma Fornero e che avevano maturato «quota 96» tra età anagrafica e anni di contribuzione dopo l'inizio dell'anno scolastico 2011/2012 potranno accedere alla sesta salvaguardia di giugno e andare in pensione nei prossimi mesi. I mille salvaguardati - ha spiegato Madia - riceveranno dall'Inps nei prossimi giorni la comunicazione del diritto alla pensione con la quale potranno presentare la domanda di cessazione entro il 2 marzo. Per gli altri tremila, al momento, non è prevista alcuna soluzione e restano quindi invalidi i nuovi requisiti di pensionamento. Il ministro ha confermato che «non

ci sono le condizioni per un intervento unico» e che la politica del Governo è di «concentrare le risorse per favorire il lavoro di chi un lavoro non ce l'ha» e di «far uscire dalla precarietà tanti insegnanti». Su questo fronte, in particolare, Madia ha parlato di un nuovo provvedimento legislativo ad hoc che verrà assunto a breve termine. Gli idonei Pa «meritano attenzione soprattutto dopo che leggi e sentenze hanno chiesto di ricorrere alle graduatorie prima di nuovi concorsi, ma questa attenzione non si può tradurre come per i vincitori in un diritto, in una certezza» ha ribadito il ministro.

Tornando agli insegnanti «quota 96», come si ricorderà un tentativo di salvaguardia generalizzata era stato tentato nel luglio scorso con un emendamento al Dl 90, che avrebbe dovuto innescare la staffetta generazionale nella Pa. Un tentativo poi ritirato dallo stesso Governo per i suoi costi, stimati dalla Ragioneria in 400 milioni di euro dal 2015 al 2018.

**D.Col.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

